

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 MAGGIO 1877

Si passa alla discussione dell'unico articolo :

« Sono autorizzate sul bilancio definitivo di previsione della spesa per l'anno 1877 le maggiori spese nella somma complessiva di lire due milioni settemila cinquecentotto e centesimi tre (lire 2,007,508 03) pel pagamento di residui passivi dell'esercizio 1876 e degli anni precedenti, ripartibili fra i Ministri ed i capitoli secondo l'annesso quadro A. »

Se nessuno domanda la parola, metto ai voti questo articolo unico.

(È approvato.)

Si passa allo scrutinio segreto di questa legge.

PRESIDENTE. Annuncio alla Camera il risultamento della votazione a squittinio segreto sul progetto di legge per maggiori spese residue 1876 e retro da iscriversi nel bilancio definitivo di previsione del 1877:

Presenti e votanti	219
Maggioranza	110
Voti favorevoli	186
Voti contrari	33

(La Camera approva.)

Prego gli onorevoli deputati di riprendere i loro posti.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di definitiva previsione del Ministero della guerra per il corrente esercizio 1877.

È aperta la discussione generale.

Come la Camera sa, fu rinviata al giorno in cui si sarebbe discusso il bilancio della guerra, un'interpellanza dell'onorevole Compans, onde ne do lettura:

« Il sottoscritto desidera muovere interpellanza all'onorevole ministro della guerra su possibili economie riflettenti l'armamento ed il munizionamento delle truppe di linea. »

L'onorevole Compans ha facoltà di parlare.

COMPANS. Prima d'ogni altra cosa credo dover mio ed opportuno premettere una dichiarazione.

Pochi giorni or sono, esponendo all'onorevole signor ministro della guerra l'oggetto della mia interpellanza, lo pregai a non volerla rinviare ad epoca troppo remota, così consigliandomi l'importanza della questione, su cui intendevo ragionare; ed egli ebbe la cortesia di fissarmi, per parte sua, la facoltà di parlare il lunedì della scorsa settimana; ma, saputo poscia che in quella stessa tornata l'onorevole Sella avrebbe interrogato il ministro sopra un argomento abbastanza delicato, e dirò anzi *scottante*, io mi permisi rivolgere una

nuova preghiera all'onorevole ministro perchè volesse rimandare la mia interpellanza all'epoca della discussione del bilancio di definitiva previsione, onde eliminare qualunque lontana idea di coalizione, anche simulata, e per provare alla Camera che l'unico movente che mi spingeva a prendere la parola era l'affetto vivissimo che mi lega all'esercito, l'interesse profondo che nutro pel mio paese, e null'altro. Io vi prego di accordarmi una gran dose d'indulgenza, perchè ne ho bisogno. (*Parli! parli!*)

Che io sia l'antitesi dell'oratore è cosa che s'enuncia chiaramente col fatto; ma trovasi abbastanza giustificata dal repentino sbaizo che dal comando del plottone mi portò allo scanno di deputato.

Badate dunque alla sostanza, non alla disadorna forma del mio dire.

Il 29 novembre 1876 venne alla luce la legge sulle modificazioni alla circoscrizione territoriale militare. Quella legge discussa nello scorso dicembre fu combattuta da tutti gli oratori della Camera più competenti, eccezione fatta di alcuni pochi della Commissione, che soli sorsero a sostenerla.

Siffatta legge a mio debole avviso, non era necessaria, ed in quella circostanza questa verità fu dimostrata all'evidenza. Eppure tanta era la fiducia che la Camera riponeva nell'onorevole ministro (e per parte mia gliela conservo grandissima), che la legge, sebbene con qualche ripugnanza fu votata. La spesa *presunta* per l'attuazione di tale progetto ammonta a lire 262,000. Però l'onorevole proponente dovette cedere alle vivissime istanze della Camera e del Senato ed impegnarsi ad andare ben cauto e molto a rilento nel diminuire le compagnie permanenti presso i distretti. Il conservare anche solo la metà delle compagnie che a mio credere improvvidamente si volevano abolire, imporrà una maggiore spesa di lire 300,000.

Ma vi ha di più, perchè l'onorevole ministro contava, ed io credo conti ancora oggigiorno, sul concorso dei singoli municipi per la costruzione od adattamento di 25 locali per distretto, di alcune caserme per fanteria, capaci ognuna di un reggimento; di locali per 10 ispettorati di distretto, per 3 comandi generali, per 4 comandi di divisione.

Non pongo tampoco in dubbio il buon volere dei municipi, *ma altro è volere altro* (in questo caso) è *potere*, specialmente trattandosi di municipi italiani, i quali, grandi e piccoli, sappiamo tutti in quali condizioni pecuniarie si trovino. Non troppo buone invero!

Ammettiamo pure che i comuni concorrano per la metà della spesa, e mi pare già molto, ma anche